

efficiente il mercato interno delle merci, tra cui un'importante proposta di regolamento relativa alla risoluzione di problemi incontrati nell'attuazione del « principio relativo al riconoscimento reciproco ».

Di significativa importanza sono inoltre la proposta di direttiva relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi di impresa e la proposta di regolamento sul marchio comunitario.

Appare opportuno che l'Italia promuova una rapida approvazione delle proposte sopra menzionate, al fine di assicurare un migliore funzionamento del mercato interno delle merci, rimuovendo ostacoli e distorsioni che incidono negativamente sulla crescita economica, sul livello dei prezzi e sui consumatori.

La libera circolazione dei servizi.

La relazione sottolinea che è indispensabile eliminare gli ostacoli alla libertà di stabilimento dei prestatori di servizi negli Stati membri e alla libera circolazione di servizi tra Stati membri. La relazione ricorda che la direttiva relativa ai servizi nel mercato interno dovrà essere recepita entro il 28 dicembre 2009 e sottolinea che, nel contesto del recepimento, grande rilievo assumono gli adempimenti relativi alla semplificazione amministrativa, tra i quali l'istituzione di sportelli unici.

Un significativo rilievo presenta anche la proposta di direttiva sui servizi postali comunitari, su cui la Camera ha già avuto modo di esprimersi: l'8 febbraio 2007, dopo il parere della XIV Commissione, la Commissione trasporti ha approvato un documento finale che definisce alcuni importanti indirizzi al Governo.

Proprietà intellettuale.

La relazione sottolinea la necessità di elaborare una strategia globale in materia di diritti e proprietà intellettuale, che tenga conto del problema della qualità del regime di tali diritti, considerata dal Consiglio europeo tra le priorità per stimolare l'innovazione. In particolare, il documento rileva che per l'Italia l'istituzione del brevetto comunitario rappresenta un passo fondamentale per aumentare la competitività delle imprese europee. Il Governo, pertanto, promuoverà soluzioni comunitarie per migliorare il sistema dei brevetti, in sintonia con le scelte già compiute dall'Unione europea per i marchi e i disegni e modelli. La relazione ricorda, inoltre, che l'Italia ha espresso la necessità di una riflessione generale sull'attuale quadro legislativo comunitario di tutela del diritto d'autore, alla luce dei cambiamenti tecnologici. Il Governo ritiene che la Commissione dovrebbe, in tal senso, approfondire ulteriormente, con gli Stati membri e con tutti i soggetti portatori di interessi, l'indagine sul regime di copia privata e sugli attuali sistemi di retribuzione del *copyright*, per verificare l'effettivo grado di distorsione del mercato interno.

La relazione richiama l'attenzione anche sulla durata dei diritti di artisti e produttori discografici, sottolineando che la discrasia nella durata della tutela del patrimonio musicale tra l'Europa e quei paesi con maggiore estensione della protezione generi uno svantaggio competitivo, che sarebbe necessario affrontare nelle opportune sedi per stimolare un rilancio della produzione di contenuti immateriali in questo settore.

In questo contesto, il 3 aprile 2007 la Commissione ha presentato la comunicazione « Migliorare il sistema dei brevetti in Europa », che verte, in particolare, sull'introduzione del brevetto comunitario e sull'istituzione di una efficiente giurisdizione in materia di brevetti su scala comunitaria.

La Commissione attività produttive, nel suo parere, ha evidenziato l'esigenza che il Governo « consideri come garantire rapidamente un sistema di protezione dei brevetti ottenibile a costi ragionevoli e che tuteli la competitività delle imprese italiane ed europee rispetto alla concorrenza americana e giapponese ».

Sono, pertanto, pienamente condivisibili gli obiettivi dell'azione a livello UE del Governo, tenuto conto dell'importanza dei brevetti per l'innovazione e il rilancio della competitività.

Servizi finanziari.

Con specifico riferimento al settore dei servizi finanziari, la relazione ricorda le proposte legislative esaminate dalle istituzioni europee nel corso del 2006.

Tra le proposte tuttora all'esame delle istituzioni europee assumono un significativo rilievo la proposta di direttiva sui contratti di credito ai consumatori, che dovrebbe essere esaminata dal Parlamento europeo in seconda lettura, nel dicembre 2007, e la proposta di direttiva sulla revisione del regime di solvibilità per le attività di assicurazione e di riassicurazione.

Appare opportuno che l'Italia promuova una rapida approvazione delle proposte sopra menzionate, al fine di assicurare un migliore funzionamento del mercato dei servizi finanziari, migliorando in particolare la tutela dei risparmiatori e la stabilità delle istituzioni finanziarie.

Occorre, inoltre, che il Governo contribuisca attivamente al dibattito avviato in seno al Consiglio ECOFIN sulla elaborazione di nuove regole e principi, a livello europeo e nazionale, per la prevenzione, gestione e soluzione delle crisi finanziarie transfrontaliere, anche alla luce delle turbolenze che hanno interessato negli ultimi mesi i mercati finanziari internazionali, in seguito alla crisi del settore dei mutui *subprime* statunitensi. In questo contesto, è necessario valutare con particolare attenzione a livello europeo i rischi connessi al settore dei mutui ipotecari alle famiglie, che in Italia è cresciuto tra il 2002 e il 2006 a ritmi quasi doppi rispetto alla media europea, con contestuale innalzamento del rapporto tra prestito e valore dell'immobile. Se le tensioni sui mercati internazionali dovessero prolungarsi, infatti, l'aumento del costo dei prestiti a tasso variabile, che rappresentano tre

quarti del totale dei prestiti a medio e a lungo termine, gli oneri per i debitori potrebbero diventare significativi e persino insostenibili.

Tutela dei consumatori.

Relativamente alla tutela dei consumatori, la relazione annuale illustra le attività svolte dal Governo nel corso del 2006 per l'attuazione della normativa comunitaria in materia di lotta alle frodi, composizione extragiudiziale delle controversie e pratiche commerciali sleali.

L'8 febbraio 2007 la Commissione ha poi presentato il Libro verde « Revisione dell'acquis relativo ai consumatori », col quale ha inteso dare avvio ad un processo di profonda revisione delle norme comunitarie in materia di protezione dei consumatori, per adattarle alle nuove esigenze della realtà digitale ed in particolare alle vendite *on-line*.

Inoltre, nel marzo 2007 la Commissione ha presentato una Strategia per la politica dei consumatori dell'UE 2007-2013, con la quale intende sviluppare la fiducia dei consumatori, accrescendone la protezione, nel mercato interno e nelle sue nuove potenzialità, costituite dallo sviluppo degli acquisti *on-line*.

È importante che il Parlamento, in stretto raccordo con il Governo, sia coinvolto nella revisione della politica dei consumatori, assicurando un maggiore orientamento alla trasparenza dei mercati, un alto livello di protezione che consenta di guadagnare la fiducia dei consumatori negli acquisti transfrontalieri, la scelta da presentare ai consumatori circa i servizi finanziari relativa alla previdenza per la vecchiaia o il finanziamento di beni immobiliari.

Migliorare l'ambiente giuridico per le imprese e i cittadini.

La relazione riferisce sull'attività dell'UE in materia di semplificazione legislativa, nel corso del 2006. Nella relazione il Governo ricorda di aver dato avvio alla creazione di una *policy* esplicita ed organica in materia di miglioramento della regolamentazione e semplificazione normativa ed amministrativa in ambito nazionale, dando un forte contributo alla definizione ed all'attuazione degli indirizzi adottati a livello comunitario.

Va ricordato, al riguardo, che la Commissione europea ha adottato nel gennaio 2007 un programma d'azione che propone di operare, con l'aiuto degli Stati membri, una misurazione degli oneri amministrativi legati alla legislazione comunitaria e invita gli stessi Stati membri a misurare e ridurre gli oneri amministrativi imposti dalle legislazioni nazionali e regionali.

Il Consiglio europeo di marzo 2007 ha ribadito che il miglioramento della regolamentazione è un importante strumento per rafforzare la competitività, la crescita e l'occupazione, fissando l'obiettivo della riduzione del 25% degli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione UE entro il 2012, invitando gli Stati membri a fissare i loro obiettivi nazionali entro il 2008.

È importante che l'Italia sostenga le iniziative intese a ridurre gli oneri amministrativi, in coerenza con gli interventi già attuati o proposti dal Governo nel corso di questa legislatura.

Concorrenza e aiuti di stato.

La relazione annuale fornisce indicazioni sui lineamenti principali della politica della concorrenza dell'UE nel 2006. Dopo la presentazione della relazione, la Commissione ha avviato nuove iniziative concernenti la riforma della disciplina degli aiuti di Stato, individuata come priorità nell'ambito del rilancio della strategia di Lisbona, con particolare riferimento agli aiuti per la tutela dell'ambiente e a quelli per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Agricoltura.

La relazione richiama l'attività svolta nel corso del 2006 dal Governo a livello di UE per la prosecuzione della riforma della politica agricola comune (PAC) e nei settori ritenuti più rilevanti.

Sono pendenti in questo settore numerose iniziative delle Istituzioni dell'UE di particolare importanza. Su alcune il Parlamento è già intervenuto; su altre — che si riportano di seguito — appare necessario che il Parlamento, in stretto raccordo con il Governo, concorra a definire la posizione italiana.

Il « bilancio di salute » della PAC.

La Commissione europea presenterà il 20 novembre 2007 una comunicazione sul bilancio di salute della PAC nella quale potrebbe formulare alcune ipotesi di riforma intermedie che troverebbero applicazione tra il 2009 e il 2013, in vista delle nuove prospettive finanziarie dell'UE dopo il 2013, alla luce della revisione generale del bilancio dell'UE. La Commissione ha auspicato che sul documento il Consiglio adotti conclusioni nella primavera 2008, in modo da consentire alla Commissione stessa di elaborare le sue proposte legislative per il maggio 2008, in vista di un accordo politico durante la Presidenza francese dell'UE (secondo semestre 2008).

In questo contesto occorre che il Parlamento avvii tempestivamente una riflessione sul futuro della politica agricola europea, con particolare riferimento alla possibilità di concentrare il sostegno del bilancio dell'UE sui coltivatori anziché sui proprietari agricoli nonché di introdurre il cofinanziamento nazionale della PAC.

Settore vitivinicolo.

La Commissione ha presentato, il 4 luglio 2007, una proposta di regolamento sulla riforma del settore vitivinicolo, che sarà esaminata

dal Parlamento europeo nella sessione del 12 dicembre 2007. Le Commissioni agricoltura e politiche dell'UE della Camera dei deputati avevano già esaminato la comunicazione della Commissione del giugno 2006, che prospettava le linee della riforma, approvando, nel febbraio 2007, specifici indirizzi al Governo per la conduzione dei negoziati.

Un'analoga procedura è ora in corso di definizione con riferimento alla proposta di regolamento.

Il caso della riforma del settore vitivinicolo costituisce sicuramente un esempio della capacità del Parlamento di intervenire con tempestività ed incisività nella formazione della normativa dell'UE.

Settore del latte e dei prodotti caseari.

La relazione ricorda che nel corso del 2006 il Governo ha provveduto alla elaborazione di una relazione al Consiglio e alla Commissione europea sull'andamento dell'attività di riscossione del prelievo supplementare (quote latte), e nella relazione viene dato brevemente conto di tale attività.

Nel corso di una recente riunione del Consiglio agricoltura, il commissario Fischer Boel ha annunciato di voler affrontare – al momento del bilancio dell'andamento della PAC previsto per i prossimi mesi – la questione delle quote latte, in considerazione della situazione, verificatasi nel corso del 2007, di penuria e conseguenti aumenti del latte nonché della richiesta di una maggioranza di Stati membri dell'aumento rapido delle quote.

La Commissione Agricoltura, nel suo parere, ritiene necessario che il confronto aperto sull'aumento delle quote – utile ed auspicabile – sia indirizzato nel senso di decisioni che contribuiscano allo sviluppo delle imprese che hanno esercitato l'attività produttiva nel rispetto delle regole.

Pesca.

Relativamente alla pesca, la relazione dà conto delle attività svolte a livello nazionale ed europeo per la modernizzazione del settore.

La Commissione agricoltura, nel suo parere, ritiene che per il settore della pesca, occorre operare affinché: si rimuovano gli ostacoli che impediscono la piena operatività del Fondo europeo per la pesca e Piano d'azione per il mediterraneo; sia promossa la cooperazione multilaterale con i Paesi terzi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, operando per una armonizzazione delle regole che non penalizzino le flotte italiane.

Sicurezza alimentare e OGM.

Nella relazione il Governo sottolinea l'importanza del potenziamento della tutela della sicurezza alimentare, in particolare per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti geneticamente modifi-

cati. Sono peraltro pendenti alcune importanti iniziative, in particolare una proposta di regolamento relativa alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari.

Politiche del lavoro e per l'inclusione sociale.

La relazione annuale reca indicazioni generali in merito agli obiettivi e agli interventi che il Governo intende perseguire nel settore delle politiche per il lavoro e l'inclusione sociale, anche se non specificamente riferiti alle iniziative dell'Unione europea in questo settore.

Sono peraltro in corso, a livello di UE, alcune importanti iniziative su cui potrebbe essere opportuno l'intervento della Camera.

Flessicurezza e modernizzazione del diritto del lavoro.

La relazione evidenzia che il Governo intende approfondire il dibattito sulla *flexsecurity*, sottolineando che la struttura del mercato del lavoro deve essere compatibile con le esigenze della vita privata. Il dibattito in materia è stato avviato, nel novembre 2006, dalla Commissione europea con la presentazione del Libro Verde sulla modernizzazione del diritto del lavoro e, nel giugno 2007, con una comunicazione intesa a definire principi comuni in materia di flessicurezza.

I temi in questione sono stati considerati dalla Commissione politiche dell'UE della Camera nell'ambito dell'esame della Strategia politica annuale e di quello dell'Inventario della realtà sociale europea.

La Commissione Lavoro, nel suo parere, valuta positivamente gli obiettivi del Governo di rafforzamento dell'efficacia delle politiche per l'occupazione, con una combinazione di flessibilità lavorativa, protezione sociale e sicurezza occupazionale *flexsecurity*, di una maggiore equità sociale, di lotta alle disparità territoriali e di tutela delle fasce deboli, in aderenza agli obiettivi della rinnovata Strategia di Lisbona.

È importante che il Parlamento continui a partecipare attivamente, in raccordo con il Governo, alle attività dell'UE in materia, che hanno evidenti ricadute anche sulle misure in corso di preparazione nel nostro paese e sono decisive non solo per la competitività e l'occupazione ma per la natura stessa dei modelli sociali europei.

Una particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alle iniziative dell'UE relative alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, quale strumento volto anche a superare la povertà.

Protezione, inclusione e previdenza sociale.

La relazione riporta gli orientamenti generali, non specificamente riferiti all'attività dell'UE, che il Governo intende seguire per ridurre le condizioni di povertà. In particolare, la relazione richiama l'attenzione sulle azioni per combattere l'emarginazione sociale, con riferi-

mento alle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, a persone anziane, agli immigrati.

Anche in questo settore sono all'esame delle istituzioni dell'UE alcune importanti iniziative:

la relazione intermedia sull'inventario della realtà sociale, all'esame delle Commissioni Politiche dell'UE e Affari sociali della Camera;

una comunicazione sui servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea, sulla potrebbe essere utile avviare l'esame alla Camera, per l'evidente delicatezza delle questioni affrontate e le sue ricadute anche a livello nazionale.

Solidarietà tra le generazioni e invecchiamento della popolazione.

L'UE ha affrontato in diverse occasioni le questioni relative agli andamenti demografici e alle ricadute sia sul mercato del lavoro che sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

Nel maggio 2007 il Consiglio occupazione ha approvato un parere congiunto dei comitati per l'occupazione e per la protezione sociale sull'invecchiamento attivo, che incoraggia le persone anziane a rimanere attive in età più avanzata. Anche il Consiglio ECOFIN ha adottato conclusioni in materia di invecchiamento della popolazione e mercati finanziari, nelle quali, fra l'altro: invita gli Stati membri a esaminare eventuali ulteriori soluzioni per accrescere i livelli di partecipazione e di contribuzione delle famiglie ai regimi pensionistici non obbligatori; nonché per ampliare l'offerta di prodotti di risparmio a fini pensionistici.

Politiche per la famiglia.

La relazione annuale indica gli obiettivi generali del Governo in materia di politiche per la famiglia senza peraltro specifici riferimenti all'attività dell'Unione europea. In particolare, il Governo intende favorire la conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura familiare, per il loro impatto sull'occupazione femminile, con particolare attenzione al potenziamento dei servizi per la prima infanzia (con l'impegno ad avvicinarsi all'obiettivo del 33 per cento di copertura, fissato a livello comunitario). Inoltre, la relazione sottolinea che con le politiche per la famiglia si intende contribuire alla strategia europea per la crescita dell'occupazione. A tal fine il Governo mira ad estendere i congedi di maternità e paternità remunerati; a stimolare modalità di organizzazione del lavoro innovative, compatibili con le esigenze di cura familiare nonché favorire l'emersione del lavoro irregolare.

La Commissione Lavoro, nel suo parere, valuta positivamente gli obiettivi del Governo.

Sono all'esame delle istituzioni dell'UE alcune importanti iniziative in materia. Nel maggio 2007 la Commissione ha avviato la seconda fase della consultazione dei partner sociali europei sulla conciliazione della vita professionale, privata e familiare. Sulla base del parere delle parti

sociali europee, la Commissione deciderà sull'opportunità di una proposta legislativa.

Il Consiglio occupazione di maggio 2007, facendo seguito alle conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2007, ha adottato conclusioni sull'importanza delle politiche favorevoli alla famiglia in Europa e sulla creazione di un'Alleanza per la famiglia (*rectius*: per le famiglie), formulando raccomandazioni agli Stati membri e alle istituzioni dell'UE.

Anche su questi aspetti è importante che il Parlamento partecipi attivamente, in raccordo con il Governo, alla definizione della posizione italiana, nonché all'adozione delle misure di competenza nazionale nel quadro dell'Alleanza per le famiglie.

Pari opportunità.

La relazione annuale richiama l'attenzione, in particolare, sul recepimento di direttive comunitarie e sulla partecipazione dell'Italia ai lavori relativi all'adozione di atti comunitari in materia di parità di genere. Con particolare riferimento alla « Tabella di marcia » per la parità di genere, la relazione sottolinea che l'Italia ne ha garantito l'attuazione a livello nazionale, particolarmente attraverso la programmazione comunitaria dei fondi strutturali.

La Commissione Lavoro, nel suo parere, sottolinea l'importanza di una ferma prosecuzione dell'attività del Governo nel perseguimento degli obiettivi indicati nella « Tabella di marcia », anche in considerazione dell'approssimarsi dell'anno 2010.

Sono in corso ulteriori iniziative dell'UE in questo settore, alcune delle quali assumono particolare rilievo, soprattutto in quanto parte essenziale dell'attuazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona, che prevede l'obiettivo di un'occupazione femminile pari ad almeno il 60 per cento entro il 2010. In particolare, il 18 luglio 2007 la Commissione ha presentato una comunicazione sull'analisi delle cause del divario tra le retribuzioni degli uomini e quelle delle donne e l'individuazione delle possibili modalità per porvi rimedio.

È sicuramente apprezzabile che il Governo abbia presentato nel corso del mese di ottobre 2007 una Nota Aggiuntiva al Rapporto sullo stato d'attuazione del Programma Nazionale di Riforma 2006-2008 relativa alle Iniziative per l'occupazione e la qualità del lavoro femminile nel quadro degli obiettivi europei di Lisbona.

La nota osserva come il tasso di occupazione femminile in Italia, pari nel 2006 al 46,3 per cento, non solo sia nettamente inferiore rispetto alla media dell'Unione del 57,4, ma si trovi addirittura largamente al di sotto dell'obiettivo finale ed anche dell'obiettivo intermedio fissato al 57 per cento per il 2005. La nota sottolinea come la scarsa occupazione femminile abbia riflessi sul tasso d'occupazione dell'intera popolazione, che nel 2006 è stato del 58,4 per cento, rispetto alla media dell'Unione a 27 del 64,4 per cento.

L'innalzamento del tasso di occupazione femminile e della sua qualità è dunque, come giustamente sottolineato dal Ministro per le politiche europee nel corso dell'esame in Commissione, una priorità sia per elevare il potenziale di crescita che per garantire una più equa ripartizione delle risorse pubbliche. È di fondamentale importanza

promuovere, in tale contesto, anche l'imprenditorialità femminile, in coerenza con quanto previsto dalla comunicazione della Commissione COM(2007)592 e sottolineato nel parere del Comitato economico e sociale europeo dell'11 luglio 2007 (occupabilità e imprenditorialità – la società civile, le parti sociali e gli enti regionali e locali in una prospettiva di genere).

Politica per la salute.

Relativamente al settore della salute, nella relazione annuale il Governo sottolinea la volontà di muoversi nell'ambito della futura strategia europea in materia.

A tale proposito si ricorda che, il 20 aprile 2007, la Commissione ha presentato un documento di riflessione dal titolo « La sanità in Europa: un approccio strategico », volto ad offrire alle parti interessate la possibilità di commentare i progetti concernenti la futura strategia in materia di sanità, che la Commissione intende presentare nel corso del 2007.

Nella relazione il Governo inoltre segnala l'impegno sia a livello nazionale che a livello comunitario sulle questioni attinenti alla mobilità sanitaria internazionale.

Beni e attività culturali.

La relazione annuale richiama le principali attività svolte nel settore nel corso del 2006.

Dopo la presentazione della relazione annuale, è stata presentata l'agenda europea per la cultura, che è all'esame delle Commissioni Politiche dell'UE e Cultura della Camera.

Istruzione e formazione.

La relazione annuale ricorda l'importanza dell'istruzione e della formazione nel quadro della Strategia di Lisbona e sottolinea la centralità del programma di lavoro « Istruzione e formazione 2010 » per l'azione dei Ministri dell'istruzione. Tale programma mette a fuoco gli obiettivi ed individua le aree prioritarie di intervento, tra le quali si fa specifico riferimento al c.d. processo di Copenhagen, orientato al rafforzamento della cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale.

La relazione registra, inoltre, l'incremento del livello quantitativo e qualitativo della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione.

Oltre alle attività richiamate nella relazione, nel corso del 2006 sono state avviate alcune importanti iniziative riguardanti l'apprendimento permanente nonché l'efficienza ed equità dei sistemi educativi e formativi di cui il Consiglio europeo, sulle base di un documento

della Commissione europea, ha più volte ribadito l'importanza anche ai fini del conseguimento degli obiettivi di Lisbona.

Sono inoltre all'esame delle istituzioni europee alcune interessanti iniziative su cui potrebbe essere opportuno il coinvolgimento del Parlamento:

la proposta di raccomandazione relativa all'istituzione di un Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (QEQ);

la consultazione sul tema « Le scuole per il 21° secolo »;

la proposta di decisione che istituisce un programma d'azione comunitaria per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi (Erasmus Mundus) (2009-2013).

È importante che il Governo sostenga, nelle opportune sedi comunitarie, tutte le iniziative relative all'apprendimento permanente e all'efficienza ed equità dei sistemi educativi e formativi, assicurando al tempo stesso l'adozione a livello nazionale delle misure, anche finanziarie, necessarie a darvi attuazione.

Politica energetica.

La relazione annuale ricorda l'importanza del pacchetto integrato di misure, volte a definire una nuova politica energetica per l'Europa (c.d. pacchetto energia), presentato dalla Commissione il 10 gennaio 2007.

Va peraltro ricordato che, sulla base delle proposte della Commissione, il Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007 ha approvato un piano d'azione in materia di politica energetica europea per il periodo 2007-2009.

Il 19 settembre 2007 la Commissione ha poi presentato un pacchetto di misure volte a realizzare pienamente l'apertura del mercato dell'energia nei settori dell'elettricità e del gas completando la normativa esistente.

La Commissione attività produttive, nel suo parere, ha sottolineato l'opportunità che il Governo riformuli complessivamente la politica del settore energetico, oltre che mediante l'attuazione delle direttive europee, anche con l'elaborazione di un Piano energetico nazionale « che programmi complessivamente lo sviluppo della politica in tale settore con la prospettiva del miglioramento del livello di autosufficienza energetica del Paese, e di una ridefinizione del mix energetico di base ».

È fondamentale, a tal fine, che l'Italia si adoperi per una rapida approvazione delle proposte sopra richiamate, che assicurerebbero la creazione di una reale politica energetica dell'Unione europea, anche in considerazione dell'importanza strategica e degli effetti positivi per il nostro Paese centrata sulla promozione del risparmio, dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e dell'innovazione tecnologica nel settore.

Ricerca e innovazione.

Relativamente alla ricerca e innovazione, la relazione annuale ricorda innanzitutto le conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2006 che ha posto tra le priorità di intervento dell'UE la necessità di un maggiore investimento nella conoscenza e nell'innovazione, invitando tutti gli Stati membri a promuovere politiche e azioni per conseguire l'obiettivo generale di destinare il 3% del PIL alla ricerca e allo sviluppo entro il 2010, con due terzi della spesa proveniente dal settore privato.

Al riguardo, la seconda relazione sull'attuazione del piano nazionale di riforma (PICO), presentata dal Governo nello scorso ottobre, pur riconoscendo il ritardo esistente, indica alcuni segnali incoraggianti per il rilancio della ricerca e sviluppo italiana verso gli standard medi europei.

Si ricorda, infine, che dopo la presentazione della relazione annuale, il 4 aprile 2007, la Commissione europea ha presentato il libro verde sullo Spazio europeo della ricerca, che è già in corso di esame presso le Commissioni Politiche dell'UE e Cultura della Camera.

Trasporti, infrastrutture e reti transeuropee.

Con riferimento al settore dei trasporti la relazione reca un resoconto accurato, per ciascun settore, delle iniziative all'esame dell'UE nel corso del 2006, senza indicare orientamenti del Governo per il 2007.

In merito ad alcune importanti misure all'esame delle istituzioni dell'UE sarebbe opportuna che il Parlamento, in stretto raccordo con il Governo, concorresse alla definizione della posizione italiana.

Molte iniziative rilevanti sono all'esame delle istituzioni europee nel settore della sicurezza dei trasporti, al fine di dare seguito agli orientamenti individuati nel libro bianco sulla politica comune dei trasporti e nel programma di azione sulla sicurezza stradale.

Di particolare rilievo è inoltre il pacchetto di misure intese a sopprimere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo delle ferrovie in Europa e a favorire la rivitalizzazione e la competitività del settore mediante la semplificazione delle procedure e la riduzione degli oneri che gravano sui relativi operatori.

Con riferimento alle reti transeuropee, nel marzo 2007 la Commissione ha adottato una comunicazione dal titolo « Le reti transeuropee: verso un approccio integrato » nella quale fa il punto sulla situazione per reti di trasporti, energia e telecomunicazioni e valuta la possibilità di sviluppare sinergie tra le stesse e di migliorarne il finanziamento.

Con una comunicazione del 31 gennaio 2007, la Commissione ha, inoltre, sottolineato la necessità di estendere i grandi assi transeuropei di trasporto ai paesi vicini.

Ambiente.

Nella relazione il Governo fornisce orientamenti d'intervento riguardo al tema dello sviluppo sostenibile e segnala le proposte su

biodiversità, ambiente marino e qualità dell'aria; la relazione non dà conto di iniziative che il Governo intenda assumere in altre materie. Il Governo esprime, inoltre, il proprio supporto all'attuazione della strategia rinnovata per lo sviluppo sostenibile, adottata dal Consiglio europeo del 14 e 15 giugno 2006. In particolare, il Governo segnala il proprio interesse per i seguenti aspetti: individuazione chiara di obiettivi operativi, *target* ed esempi di azione per ciascuna delle sette aree tematiche della strategia per lo sviluppo sostenibile; promozione e diffusione delle eco innovazioni e delle tecnologie ambientali; sviluppo di una nuova politica energetica; preparazione in tempi brevi delle opzioni per un accordo internazionale post-2012 in materia di cambiamento climatico; perseguimento dell'obiettivo dell'UE di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010; attuazione di misure specifiche volte a conseguire modelli di consumo e di produzione più sostenibili.

Appare pienamente condivisibile il sostegno del Governo all'attuazione della strategia rinnovata per lo sviluppo sostenibile.

A quest'ultimo proposito si segnala che la Commissione preannuncia per l'inizio del 2008 la presentazione di un piano d'azione sulla produzione e il consumo sostenibili, unitamente ad un piano d'azione su una politica industriale sostenibile, su cui sarà opportuno un tempestivo esame da parte della Camera.

Cambiamento climatico.

Il Governo segnala fra le priorità la preparazione in tempi brevi delle opzioni per un accordo internazionale in materia di cambiamento climatico per il periodo successivo al 2012. Per il resto, la relazione non fornisce alcun indirizzo di intervento rispetto alle iniziative in corso.

Il Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007 ha dedicato uno specifico paragrafo delle sue conclusioni alla politica climatica ed energetica integrata, nel quale si sottolinea la necessità di un intervento urgente ed efficace per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico e si rileva il ruolo guida dell'UE nella protezione internazionale del clima. La Commissione ha presentato, inoltre, il Libro verde sull'adattamento al cambiamento climatico in Europa, che individua ulteriori linee di azione al riguardo.

Nel suo parere, la Commissione Ambiente raccomanda di « rafforzare nell'ordinamento interno e in ambito comunitario le misure in materia di cambiamenti climatici, assumendo — in particolare — gli orientamenti e le proposte contenuti nella relazione approvata dalla VIII Commissione ai fini della definizione delle politiche a livello nazionale e internazionale e delle connesse iniziative, anche normative, a partire dalla corrente legge finanziaria ». Va ricordato che, il 18 settembre 2007, la Camera, in esito al dibattito sulla relazione della Commissione Ambiente, ha approvato una risoluzione sui cambiamenti climatici.

È fondamentale, quindi, che l'Italia sostenga un'effettiva attuazione della politica energetica e climatica integrata, superando le serie

inadempienze rispetto alle indicazioni della Commissione europea adoperandosi per l'adozione di tutte le misure necessarie, in coerenza con la citata risoluzione adottata dalla Camera nello scorso settembre.

Politica commerciale.

Nella relazione il Governo italiano segnala innanzitutto che anche per il 2006 si è posto l'obiettivo principale di rafforzare la complementarietà tra due fondamentali linee di attività: l'una concernente la politica commerciale e l'altra la gestione degli scambi commerciali. Ciò allo scopo di migliorare la competitività dell'Italia nel panorama internazionale. Il Governo italiano si è fatto interprete degli interessi dei settori produttivi e delle imprese di export italiani nel corso dei lavori comunitari svoltisi nel 2006, di cui la relazione fornisce un resoconto.

Tra le iniziative in corso la relazione segnala l'interesse strategico rappresentato dalla proposta di regolamento relativa all'indicazione del paese di origine di taluni prodotti importati da paesi terzi, (c.d. *Made in*). La proposta prevede l'introduzione di un sistema di marchio di origine obbligatorio, facilmente riconosciuto e compreso dal consumatore.

È opportuno che il Governo si adoperi per una rapida approvazione della proposta, che accrescerebbe significativamente la tutela e il potere di scelta dei consumatori, con effetti benefici per la concorrenza e il funzionamento del mercato interno.

Organizzazione mondiale del commercio – Negoziati di Doha.

La relazione segnala l'importanza per l'economia mondiale, per l'Europa e per la difesa degli interessi italiani della prosecuzione dei negoziati di Doha per lo sviluppo. I negoziati, dopo la sospensione del luglio 2006, sono ripresi sulla base delle proposte avanzate nel luglio 2007 dai presidenti dei gruppi negoziali sui prodotti agricoli e sui prodotti industriali, con l'auspicio di arrivare ad un accordo entro la fine dell'anno. La relazione del Governo dà, inoltre conto delle iniziative assunte dall'Italia a tutela degli interessi nazionali, anche attraverso il ricorso dei diversi strumenti di difesa commerciale.

La politica fiscale.

La relazione riferisce sull'attività svolta in materia fiscale nel corso del 2006 dalle istituzioni europee senza peraltro fornire indicazioni sugli indirizzi che il Governo intende seguire nell'anno in corso. Sono tuttavia pendenti alcune importanti iniziative all'esame delle istituzioni dell'UE.

Diverse iniziative attengono alla cooperazione tra gli Stati membri nel quadro di una strategia contro l'evasione fiscale a livello europeo, anche allo scopo di colmare la carenza di stime sull'ammontare delle

imposte non percepite a causa della frode fiscale. In particolare, la Commissione ha adottato il 31 maggio 2006 una comunicazione sulla necessità di sviluppare una strategia coordinata al fine di migliorare la lotta alle frodi fiscali, su cui il Consiglio ECOFIN del giugno 2007 si è espresso favorevolmente, rilevando che la lotta all'evasione fiscale, specialmente nel settore della tassazione indiretta, deve essere affrontata fattivamente e con decisione nell'interesse degli imprenditori onesti e dei bilanci degli Stati membri..

In coerenza con quanto osservato anche dalla Commissione finanze nel suo parere, l'Italia non può che sostenere questa strategia, che è perfettamente coerente con gli sforzi nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale che sono stati intrapresi, con risultati incoraggianti, in questa legislatura dal Governo.

Di estrema importanza per il nostro Paese, come rilevato anche nel parere della Commissione finanze, sono inoltre i lavori in corso presso la Commissione europea in merito alla possibile introduzione di una base imponibile consolidata comune per le società (CCCTB).

È fondamentale sostenere le iniziative della Commissione al riguardo che consentirebbero di attenuare il fenomeno della concorrenza fiscale dannosa, riducendo le sperequazioni nel regime di tassazione delle società con attività transfrontaliera.

Lotta al riciclaggio e al terrorismo.

Nell'ambito delle misure volte al contrasto al finanziamento del terrorismo, accanto ai provvedimenti ricordati nella relazione annuale, sono tuttora all'esame delle istituzioni europee proposte legislative sui servizi di pagamento nel mercato interno sull'identificazione e il recupero dei proventi di reato o di altri beni connessi.

È opportuno che il Governo si adoperi per una rapida approvazione delle proposte, che accrescerebbe significativamente gli strumenti a disposizione per una lotta efficace contro il finanziamento del terrorismo e di altre attività criminose di carattere transnazionale.

Politica di coesione.

La relazione annuale si sofferma sull'esame del quadro strategico nazionale 2007-2013 presentato dall'Italia alla Commissione ed approvato da quest'ultima il 13 luglio 2007.

Per quanto riguarda i futuri sviluppi della politica di coesione, la Commissione europea ha adottato, il 30 maggio 2007, la IV Relazione sulla coesione economica e sociale, che ha avviato una consultazione sul futuro della politica di coesione, i cui risultati saranno presentati nella primavera 2008.

È necessario che il Parlamento avvii, in stretto raccordo con il Governo, una riflessione intesa a definire la posizione del nostro Paese in vista dell'avvio del dibattito sul futuro della politica di coesione, analogamente a quanto avvenuto nella scorsa legislatura in seguito alla presentazione della terza relazione sulla coesione economica e sociale.

Coesione territoriale.

La coesione territoriale ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente tra gli obiettivi dell'UE ed è espressamente riconosciuta, accanto alla coesione economica e a quella sociale, dal nuovo trattato approvato a Lisbona. Nel maggio 2007 si è svolta a Lipsia la riunione informale dei ministri responsabili dello sviluppo urbano e della coesione territoriale, nel corso della quale sono stati adottati due documenti: l'« Agenda territoriale dell'UE » e la « Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili », che contengono specifiche raccomandazioni per gli Stati membri.

La Commissione europea ha inoltre annunciato la presentazione di una comunicazione sulla coesione territoriale nel corso del 2008.

Anche su questi temi è necessario che il Parlamento avvii, in stretto raccordo con il Governo, una riflessione intesa a definire la posizione del nostro Paese sul tema e a prospettare interventi atti a conseguire gli obiettivi concordati a livello europeo nell'ordinamento italiano.

PAGINA BIANCA